

# «UOMO, NON FARTI SOTTOMETTERE»

ORMAI ANCHE LA PUBBLICITÀ TI RAPPRESENTA COL BAMBINO IN BRACCIO E LA MOGLIE CHE TI RIMPROVERA: NON SE NE PUÒ PIÙ, **PAROLA DI GIAMPAOLO MORELLI**, L'UOMO CHE PRESTA IL VOLTO ALL'ISPETTORE COLIANDRO E LA VOCE A QUELLI CHE RISCHIANO DI PERDERE LA LORO MASCOLINITÀ

di Massimo Castelli - foto Adolfo Franzò

**G**ridano: «Uè, c'è Coliandro!...». Difficile sottrarre ai suoi fan l'attore napoletano Giampaolo Morelli, 35 anni. Per strada come negli studi fotografici di *Men's Health*, c'è gente che stravede per lui, o meglio per il personaggio che interpreta in tivù nella serie *L'ispettore Coliandro*: un poliziotto in gamba ma dal cuore tenero; che cerca in tutti i modi di fare il duro in stile Clint Eastwood, ma finisce per evidenziare ancora di più la sua imbranataggine. Simpatico insomma. «Uno di noi», commentano intorno, annotando che il bel ragazzo non se la tira per niente. Sarà per tutta la gavetta che ha fatto, sarà che prima di essere il "braccio violento della legge" faceva il "timido pene". Hai letto bene.

**Ai tuoi inizi facevi cabaret. Qual era il tuo sketch più fortunato?**

«Ne scrissi uno con cui iniziammo ad avere successo col mio gruppo, il trio La Porta, chiamato così perché ci piacevano i Doors. Lo sketch era "Pino Pene", il mio collega sul palco era il padrone e io facevo Pino, il suo pisello, un po' timido e impaurito».

**Il pubblico?**

«Un'accoglienza formidabile. Era il nostro cavallo di battaglia».

**Ti esibivi nelle birrerie napoletane.**

«A quel livello la linea che separa l'attore dal mendicante è sottile. Ma la gavetta è importante: fa tirare fuori la rabbia».

**Però Pino Pene andava alla grande.**

«Sì, col tempo abbiamo sfondato, eravamo un piccolo fenomeno locale. È stato allora

che decisi di trasferirmi a Roma. Una scelta difficile, ma volevo di più. Ed è stata durissima».

**Hai ricevuto molti no?**

«Molti, ma bastano pochi "sì" ad aprirti le porte, se sai sfruttarli».

**Hai stretto i denti e anche la cintura?**

«No. I miei mi aiutavano a pagare l'affitto di un appartamento che condividevo con un direttore di banca. Lui si alzava e andava a lavorare. Io mi svegliavo e non sapevo cosa fare, a parte un laboratorio di recitazione... Giravo solo qualche pubblicità. Ma non bastava, ce ne sono tanti così, che vogliono fare gli attori a Roma. Frustrante».

**Sei stato depresso?**

«Ho passato un periodo psicologicamente devastante. Per il lavoro e perché la mia ragazza mi ha lasciato dopo 4 anni, andando a vivere con un altro. È stato il periodo peggiore della mia vita».

**Da battere la testa nel muro ...**

«Peggio. Ci mettevo due ore per vestirmi, dieci minuti per ogni bottone della camicia. In Vespa continuavo a sbagliare strada e andavo per tentativi finché non ci azzeccavo per caso. Devastato. Non mangiavo, non dormivo, non capivo.... Quando sei dentro le cose è difficile capire».

**Ma a un certo punto è arrivato il successo.**

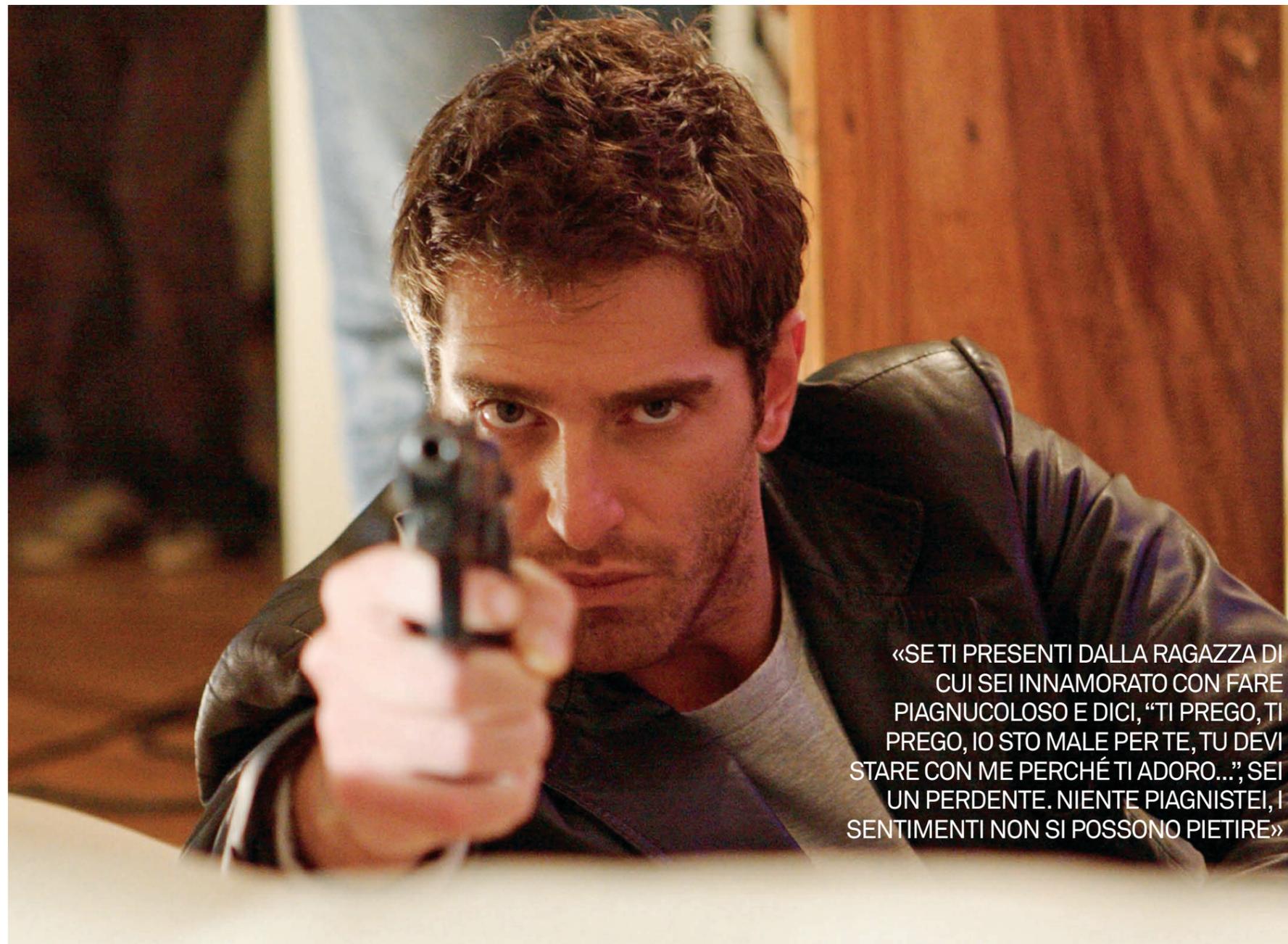
«Decisi di reagire. Non ho più chiesto soldi ai miei, ho lasciato la scuola di recitazione e mi sono detto: qui devo lavorare, punto e basta. Una volta toccato il fondo, ho mosso le cose. E sai com'è andata? Improvvisamente i provini sono andati bene. Prima piccole cose, poi mi ha voluto Vanzina in *South Kensington*, Renato De Maria in *Paz!*, Daniele Luchetti in *Dillo con parole mie*. Insomma, boom!».

**Curioso: smuovi un po' le cose e...**

«Rimanere passivi non paga. Ero in una storia che non funzionava, ero ancora legato al mio ruolo di figlio... ho preso in mano la mia vita e ha funzionato. Ho deciso di crescere tagliando i ponti col passato».

**Hai sfruttato qualche lobby di attori?**

«Di attori non ne frequento. Tra attori



«SE TI PRESENTI DALLA RAGAZZA DI CUI SEI INNAMORATO CON FARE PIAGNUCOLOSO E DICI, "TI PREGO, TI PREGO, IO STO MALE PER TE, TU DEVI STARE CON ME PERCHÉ TI ADORO...", SEI UN PERDENTE. NIENTE PIAGNISTEI, I SENTIMENTI NON SI POSSONO PIETIRE»

**Carlo Lucarelli, ideatore del personaggio del commissario, spiega che Coliandro è convinto di poter sedurre qualunque donna e fa lo sbruffone. Il guaio è che poi si innamora sul serio e inevitabilmente finisce per essere scaricato**

l'amicizia è difficile, quasi impossibile. L'attore è nevrotico, narcisista, pazzo. Gli attori sono stupidi, perché le nevrosi così ti riducono».

**Che fai, ti dai dello stupido da solo?**

«Certamente. Però un po' mi salva la consapevolezza del mio problema. So di essere nevrotico e cerco di diventare più uomo. Gli attori mi sembrano bambini fragili

che devono avere l'amore e il consenso di tutti. Quindicenni perenni. Non li sopporto. Ma il problema è degli uomini in generale».

**Oddio, la cosa si fa seria.**

«L'uomo sta perdendo la sua mascolinità. Basta vedere la tivù. Uomini succubi dei figli, della famiglia. La pubblicità dove il maschio dice: "E io pago...". Uomini con i bebè in braccio mentre le mogli li rimproverano».

**Invece?**

«Ci vuole un sano ma-schi-li-smo (*scandisce la parola*). Lo vogliono anche le donne, sono certo. E superare le sfide con te stesso è un primo passo per riuscirci».

**I "machi" sono criticatissimi dalle donne...**

«Sì, dicono che sono figli di puttana. Non è un difetto. Devi esserlo, con le donne, perché loro sono... insomma hai capito».



Per il 2010 Morelli ha in programma una nuova fiction tv, che andrà in onda su Canale 5. Commedia d'amore e di equivoci, sarà prodotta da Gabriele Muccino e si intitolerà *Un paradiso per due*. Partner di Morelli sarà Vanessa Incontrada

**Escluse le mamme e le sorelle.**

«Ma io non dico in senso sessuale. Mi riferisco al carattere femminile, al fatto che una donna che ha la seduzione nel Dna come arma di potere. Per sedurre magari soltanto il proprio uomo; zoccola anche se viene a letto solo con te...».

**E gli uomini devono essere...?**

«Bastardi, ma anche protettivi e responsabili rispetto alla loro famiglia».

**Tu cosa consiglieresti nell'approccio con le donne?**

«Prima ero timidissimo, ma è meglio essere diretti. Sfrontati. Autoironici».

**Come fa un vero maschio a confessare di essere innamorato?**

«Il maschio può anche soffrire ed essere devastato per amore. È l'atteggiamento che conta. Se le dici a testa alta: "Io muoio per te!", con dignità, è meraviglioso».

**Tu sei famoso, non credi che le donne vengano con te per quello?**

«Una volta una ragazza non mi ha detto di essere una mia fan; mi ha fatto credere di essere stata sedotta da me mentre è andata a letto con Coliandro. Quando me l'ha detto ci sono rimasto malissimo».

**Anche senza fama resti un bellone...**

«Un bel ragazzo ha un vantaggio, su uno brutto, di 10 minuti. Se dopo 10 minuti arriva uno meno bello ma più fico, la ragazza con

**UN TEMPO ERA TIMIDO, MA OGGI SEMBRA QUASI CINICO, E LA PAROLA "AMORE" FA PROPRIO FATICA A PRONUNCIARLA. NON ERA MEGLIO PRIMA? «FORSE SÌ, NON BISOGNA ESSERE DISINCANTATI. RISCHI DI PERDERE LA VOGLIA DI CREDERE IN QUALCOSA DI MAGICO»**

cui sta parlando gliela ruba in un amen. Le donne si stancano subito della bellezza».

**Coliandro le ragazze le chiama "bambina". Funziona con le donne, detto con ironia?**

«Macché ironia, devi dirlo seriamente. Se senti che lei è un essere meraviglioso da proteggere, puoi chiamarla come vuoi».

**Di solito sei scanzonato: riesci a esserlo anche quando fai sesso?**

«Uh! Molto. E che, vuoi essere serio a letto? Quello è un gioco. Autoironia a bizzeffe. Magari avessi le misure di Rocco Siffredi!»

**Tra le lenzuola hai mai proposto lo sketch di Pino Pene?**

«No! Ma mi hai dato un'idea... (ride)». **MH**

## DA ZERO A COLIANDRO IN POCHI MESI

**MAGRO, ANTISPORTIVO, PRATICAMENTE UNA "PIPPA". POI UN GIORNO SI È DETTO: «LA VANITÀ È SANA, PERCHÉ RIGUARDA IL MIO BENESSERE». E SI È AFFIDATO A UN PERSONAL TRAINER. E I RISULTATI SI VEDONO**

**L'IMPORTANTE È DECIDERSI!** Fisicamente, Giampaolo Morelli era una vera schiappa.

Ora è così come lo vedete in queste foto.

«Non ho mai fatto attività fisica tranne sci d'acqua. Ero magrissimo, antisportivo, una pippa». Poi, la svolta. «Un anno fa mi sono detto: perché non posso avere cura di me? E ora sono su *MH!*». I suoi segreti? «Sono i segreti del mio personal trainer, Alessandro

Zirpoli, al quale ho affidato un'anima che non aveva un corpo». Il suo training? «In certi

periodi puntiamo soltanto sulla forza, con massimale totale: ne alzi una e muori.

In altri asciughiamo o facciamo superserie, piramidali; sceglie Alessandro su cosa lavorare. È uno scultore». Forse era predisposto. «Balle: tutti sono predisposti ad aver cura di sé. Basta darsi da fare».